



# Dalla parte dei poveri

**"E**ugenio, io non ho un parere da darti, però ti voglio dire una cosa: qualsiasi cosa tu scelga di fare, non dimenticarti mai dei poveri".

Con queste parole Don Tonino Bello salutò padre Eugenio Melandri, alla vigilia delle elezioni europee del 1989, alla ricerca di una risposta a un difficile dilemma: candidarsi o no al parlamento europeo.

Da quegli anni, dopo quasi trent'anni, la piccola cittadina di Brisighella, sua città natale, riconosce che la scelta più importante Eugenio l'ha fatta e non l'ha mai tradita. Sempre dalla parte dei più deboli e dei poveri. La vera e unica ricchezza di una vita intera. Ad Eugenio Melandri Brisighella ha riconosciuto non solo la cittadinanza onoraria, ma soprattutto il premio per la Pace e i Diritti umani, che gli è stato consegnato il 17 giugno scorso.

Contro ogni volontà e a sua insaputa oggi vogliamo condividere questo momento con tutti voi, amici lettori, perché siamo convinti che oggi, più che mai, ci sia bisogno di testimoni e di costruttori di pace e di convivenza.

Il suo cammino ha sempre seguito la logica della misericordia. Una strada difficile da seguire davanti alle scelte e alle tentazioni della vita: giustizia e misericordia. Una strada non facile, ma che rende felici. Quella felicità che ha sempre portato e seminato nei giovani, nella Chiesa, nei politici e nella società civile.

L'ipocrisia non è mai stato il suo linguaggio, in nessun luogo e in nessun momento. Un prete scomodo. Un linguaggio mite, ma forte allo stesso tempo. Scomodo come le scelte per una chiesa missionaria in uscita, fatte alla direzione di Missione Oggi, rivista dei Padri Saveriani, chiamata ad affrontare le tematiche di frontiera come tematiche di missione. Vedere il mondo non a partire da noi, dalla chiesa, ma cercando di partire dalle periferie, con gli occhi dei più poveri. Questo è il suo segreto, che ha fatto aprire gli occhi su molte cose: la non violenza, la pace, il disarmo, le relazioni internazionali, le ecologie..., anticipando di molto argomenti per molti un po' eretici, per altri innovativi. Le radici di un'educazione alle libertà.

"Ovunque siamo, dobbiamo vivere la missione", ossia stare dentro i problemi del tempo in cui viviamo. Quindi: presenti! Nei dibattiti sui missili di Comiso e sul nucleare, fino alla Campagna sul commercio delle armi. Presenza e voce scomoda che ha suscitato difficoltà nei confronti di una buona parte dei missionari stessi. Ma anche attenzione all'Africa, all'Asia e all'America

latina, come luoghi da cui essere evangelizzati, da cui apprendere che la missione è un dialogo continuo, un andare e venire. La teologia della liberazione; il seguire le comunità di base in Africa che porterà alla nascita di Chiama l'Africa; l'attenzione al dialogo interreligioso, soprattutto in Asia.

Un linguaggio diretto, capace di portarti di fronte alla realtà, di farti riflettere, interrogarti. ~~"Se aspettiamo che uno si disarmi non arriveremo mai a un accordo, bisogna che qualcuno abbia il coraggio di disarmarsi unilateralmente"~~. Incontri di ogni genere con decine di migliaia di persone in tutta Italia. Incontri con i gruppi parlamentari in un rapporto diretto tra gli eletti al parlamento e i cittadini, un sistema di rapporto molto bello tra eletti ed elettori, dove questi ultimi avevano tutti i riferimenti dei propri deputati.

Eugenio è stato protagonista della campagna contro il commercio delle armi, insieme a Don Tonino Bello, che senza paura ribadiva: ~~"Noi non siamo qui per chiedere qualcosa di trascendentale o di difficile, noi vi chiediamo di non vendere armi ai matti più matti del manicomio internazionale"~~. Un linguaggio capace di portarti al cambiamento, di reagire alle ingiustizie per costruire la giustizia, di andare anche contro le leggi umane, per difendere i valori più grandi, i diritti, i beni comuni.

Da qui la scelta di schierarsi al parlamento europeo, un osservatorio da dove vedi il mondo, ma anche la delusione nei confronti della politica e dell'ambiente politico. La "politica con la maiuscola" è sempre stata difficile nelle sedi istituzionali! Ma nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.

~~"Stiamo vivendo non tanto un tempo di cambiamenti, quanto un cambio d'epoca"~~, ribadisce Papa Francesco. Siamo dentro una nuova fase della storia, un mondo nuovo che in larga parte ancora non conosciamo. Un cambio d'epoca esige attenzioni e riflessioni rinnovate, che siano in grado, in primo luogo, di riposizionare la persona, il suo pensiero, la sua soggettività e le nostre responsabilità.

Il Premio per la Pace e i Diritti Umani al direttore della nostra rivista è il riconoscimento a un operaio, un testimone, che può ridare un volto umano alla nostra società. Di fronte al degrado politico, sociale, valoriale, è necessaria una voce profetica. Grazie Eugenio. Ci hai indicato la strada e ci hai coinvolti nel tuo percorso di responsabilità e presenza. I diritti sono anche questione di responsabilità. Di tutti. •